



Elaborato

1

Relazione Tecnica

Copianificazione Regione Veneto

Copianificazione Provincia di Verona



PROGETTISTA
Arch. Pierluigi Polimeni
COLLABORATORE
Pianif. Marco Tropina

QUADRO CONOSCITIVO E
INFORMATIZZAZIONE
Urbacom
Comunicazione Urbanistica

GEOLOGIA E IDRAULICA
Studio di Geologia Tecnica e Ambientale
Geologo Romano Rizzotto

STUDIO AGRONOMICICO AMBIENTALE
Alias a.t.p.
Dr.For. Giuseppe Palleschi

SINDACO
Daniela Contri

RESPONSABILE UFFICIO TECNICO
Arch. Ennio Mirandola

IL PROGETTISTA

Arch. Pierluigi Polimeni

IL RESPONSABILE DEL
PROCEDIMENTO

DATA **Novembre 2010**

FILE **Relazione Tecnica al P.A.T.**

REVISIONI

Studio Associato Architetti P.Polimeni G.A.Premi G.Soldo
Via Napoleone Primo, 8 - 370138 Verona - Tel 045 8101239 - Fax 045 577166
E-mail info@studiopps.it

01. Il quadro normativo di riferimento	p.3
01.a. Il Territorio	p.8
01.b. Le Azioni e gli Obiettivi del Piano	p.10
01.c. Il sistema ambientale	p.11
01.d. La difesa del suolo	p.15
01.e. La tutela del paesaggio agrario	p.19
01.f. Il sistema insediativo residenziale	p.25
01.g. Gli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO)	p.27
01.h. Le attività produttive	p.34
01.i. I servizi	p.36
01.l. Il sistema infrastrutturale	p.38
01.m. La Concertazione	p.41
02. Limite quantitativo massimo di Superficie Agricola Utilizzata trasformabile	p.45
02.a. La rete ecologica	p.46
03. I contenuti approfonditivi del PAT: la documentazione	p.47
03.a. L'analisi geologica e la compatibilità idraulica	p.47
03.b. L'analisi agronomica e ambientale	p.48
03.c. L'informatizzazione e il Quadro Conoscitivo	p.49
03.d. La Valutazione Ambientale Strategica - Rapporto Ambientale	p.50

Cap. I - IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

L'art. 50 della riforma urbanistica della Regione Veneta, L.R. 11/2004, alla lettera f, indica contenuti su cui costruire il documento "Relazione", allegato al PAT.

In sintesi, l'elaborato dovrà contenere "la descrizione del processo compiuto dall'Amministrazione Comunale in ordine alla":

- definizione degli obiettivi programmatori dello strumento;
- ipotesi di assetto territoriale e socioeconomico;
- descrizione delle problematiche territoriali, ambientali e infrastrutturali deducibili dal quadro conoscitivo;
- descrizione delle risultanze delle analisi e delle verifiche effettuate in merito alla compatibilità delle scelte progettuali contenute nel PAT.

L'apparente semplicità dei quattro punti nasconde un sostanzioso e sofferto processo culturale in materia di programmazione ambientale, tutela del paesaggio e sostenibilità delle iniziative.

A volte con termini nuovi per codificare sensazioni da tempo condivise e nuove procedure per una partecipazione attiva e consapevole alle ipotesi di trasformazione.

La stessa Legge Regionale 11/2004 contiene e sviluppa questi obiettivi attraverso:

- la struttura del PAT, i suoi obiettivi e le finalità;
- le scelte strategiche e gli obiettivi di sostenibilità;
- l'inquadramento fisico morfologico e territoriale;
- la formazione del Quadro Conoscitivo.

Il tutto aggregato ad altri passaggi approfonditivi, alcuni di notevole portata come la VAS, (Valutazione Ambientale Strategica) che in successione si concretizzano in:

- Documento Preliminare;
- Relazione Ambientale (Preliminare);
- Quadro Conoscitivo su basi informatiche;
- Indagine Agronomica;
- Concertazioni e partecipazioni;

- Le pianificazioni sovraordinate;
- La VAS con il suo “Rapporto Ambientale” e la sua “Valutazione di Incidenza Ambientale”;

Il PAT in pratica sintetizza tutta una cultura ambientale che da tempo inquadra ed approfondisce tematiche di livello mondiale con direttive e documenti come:

- la direttiva CE 2001/42 del 27 giugno 2001 “concernente la valutazione degli affetti di determinati piani e programmi sull’ambiente” nella sua introduzione, al punto 2 delle considerazioni cita:

“il quinto programma comunitario di politica ed azione a favore dell’ambiente e di uno sviluppo durevole e sostenibile, integrata dalla decisione n.2179/98CE del Consiglio relativa al suo riesame, ribadisce l’importanza di valutare i probabili effetti di piani e programmi sull’ambiente”.

- il rapporto Brundtland 1987 per una linea guida per lo sviluppo sostenibile dove:

“lo sviluppo sostenibile è quello che consente alla generazione presente di soddisfare i propri bisogni senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri”.

Seguito ed integrato da:

- “Carta di Aalborg” 1994;
- “Carta dell’Azione” 1996;
- “Carta di Lisbona” 1996;
- “Carta di Goteborg” 1997;
- Ecc.

Importante, infine, riferire che in esecuzione di 27 principi la conferenza di Rio ha approvato contestualmente altri tre documenti;

- Agenda 21;
- La convenzione per la conservazione della biodiversità;
- La dichiarazione di principi per un consenso globale sulla gestione, conservazione e sviluppo sostenibile delle foreste.

Al fine di identificare uno schema di sviluppo tra queste tre dimensioni che porti alla definizione di un loro equilibrio durevole, si evidenzia, in sintesi:

“la ricerca di un rapporto durevole equilibrato tra la natura, la sua capacità di rinnovamento e la sua utilizzazione da parte dell’uomo”.

La valutazione della sostenibilità è quindi uno strumento di analisi e ottimizzazione finalizzato a rafforzare, in modo globale al di là dei singoli settori, la considerazione dei principi dello sviluppo sostenibile nelle pianificazioni e nelle decisioni politiche al fine di valutare gli oggetti degli eventuali conflitti sociali, economici ed ecologici dei progetti a livello strategico, pianificatorio e programmatico.

E’ possibile semplificare l’articolazione di una tale ipotesi di controllo progettuale?

Alcune indicazioni sui medesimi temi sono fornite da enti territoriali competenti che hanno elaborato un quadro di riferimento per progetti di pianificazione territoriale tipo:

Qual è il potenziale influsso del progetto sui criteri di sviluppo sostenibile?					
Ambiente		Economia		Società	
Spazi naturali/Biodiversità	.	Redditi/occupazione	..	Salute/Sicurezza	..
Risorse rinnovabili	.	Mantenimento/Incremento del capitale produttivo	..	Educazione, sviluppo, identità del singolo	.
Risorse non rinnovabili	.	Competitività/Capacità innovativa	.	Cultura, valori sociali	...
Acqua, suolo, aria, clima	.	Meccanismi di mercato/Verità dei costi	...	Uguaglianza davanti alla legge, certezza del diritto, parità di diritti	.
Effetti sulle catastrofi ambientali, rischi d’incidente	..	Gestione da parte dell’ente pubblico	.	Solidarietà	.

Ma la cultura ambientale è in continua evoluzione.

Nel novembre 2002 viene approvato dal comitato interdipartimentale un breve rapporto sulla “Strategia per uno sviluppo sostenibile”.

E poi ancora “Agenda 21” dove:

Agenda 21 è un documento di intenti ed obiettivi programmatici su ambiente, economia e società sottoscritto da 170 paesi nella conferenza di Rio.

Il documento è formato da 40 capitoli e suddiviso in 4 sezioni:

- dimensioni economiche e sociali;

- conservazione e sviluppo;
- gestione delle risorse per lo sviluppo;
- rafforzamento del ruolo delle forze sociali e strumenti di attuazione.

Tutto quanto fin qui premesso per definire il vero e proprio “Programma” di controllo delle iniziative Urbanistiche sul territorio:

- la Valutazione Ambientale Strategica

Non espressamente citata nell’art. 3 lettera b) ai fini della formazione del “Documento Preliminare” la VAS (Valutazione Ambientale Strategica) è prevista per la formazione del PÀT all’art. 4, ma più che altro è opportuna una sua citazione in quanto, al pari del concetto di “sviluppo sostenibile e durevole” discende dalla medesima direttiva C.E. 2001/42. Sempre nella parte introduttiva della direttiva il paragrafo i “considera”:

L’art. 174 del trattato stabilisce che la politica della Comunità in materia ambientale contribuisce, tra l’altro a perseguire gli obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell’ambiente, della protezione della natura e dell’utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali.

Il successivo paragrafo 7 stabilisce che:

“ ...è stato deciso di approntare un protocollo giuridicamente vincolante sulla valutazione ambientale strategica, da aggiungere alle norme in vigore sulla valutazione di impatto ambientale ...“

L’obiettivo della VAS è quindi quello di garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e individuare, nella valutazione ambientale strategica, lo strumento per l’integrazione delle considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione e dell’adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.

Questo per garantire che gli effetti ambientali derivanti dall’attuazione di determinati piani e programmi (art. 3), siano presi in considerazione e valutati durante la loro elaborazione e prima della loro adozione.

La Valutazione Ambientale Strategica, quindi, si delinea come processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte - politiche, piani o iniziative nell’ambito di programmi nazionali, regionali e locali - in modo che queste siano incluse e affrontate

alla pari delle considerazioni di ordine economico e sociale, fin dalle prime fasi (strategiche) del processo decisionale.

L'elaborazione delle procedure individuate nella Direttiva 2011/42/CE, rappresenta uno strumento di supporto sia per il proponente che per il decisore per la formazione degli indirizzi e delle scelte di pianificazione fornendo opzioni alternative rispetto al raggiungimento di un obiettivo mediante la determinazione dei possibili impatti delle azioni prospettate.

In sostanza la VAS diventa per il Piano/Programma, elemento:

● **COSTRUTTIVO - VALUTATIVO - GESTIONALE - DI MONITORAGGIO** ●

Quest'ultima funzione di monitoraggio rappresenta uno degli aspetti innovativi dalla Direttiva, finalizzato a controllare e contrastare gli effetti negativi imprevedibili derivanti dall'attuazione di un piano o programma e adottare misure correttive al processo in atto.

La Valutazione Ambientale Strategica rappresenta un importante strumento di valutazione degli effetti sull'ambiente di piani e programmi con l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di verificare sin dalla fase di elaborazione di questi strumenti La sostenibilità ambientale delle loro scelte.

Per far questo, il processo valutativo opera secondo tre momenti:

- Valutazione ex ante, ossia prima dell'approvazione del provvedimento, con la verifica delle strategie, delle soluzioni e delle azioni adottate nel piano alla luce degli obiettivi in esso definiti;
- Valutazione in itinere, ossia durante l'approvazione del provvedimento, per verificare la correttezza delle previsioni effettuate e delle indicazioni date e quindi modificare gli interventi in caso di necessità;
- Valutazione ex post, ossia alla scadenza del provvedimento, con la verifica del grado di attuazione e dell'efficacia nel conseguire gli obiettivi assunti.

L'allegato B del D.G.R. n.2981/2004 della Regione Veneto, *"Direttive tecniche per la valutazione ambientale strategica di piani e programmi"*, nelle note metodologiche per la costruzione della VAS indica che:

“L’avvio della procedura VAS fin dai primissimi stadi di elaborazione consente di integrare in modo più efficace le problematiche ambientali all’interno del piano e garantisce che siano affrontati i potenziali conflitti tra obiettivi ambientali, come pure i possibili rilevanti impatti negativi.”

La procedura di VAS risulta efficace se viene avviata fin dall’inizio del processo di definizione della strategia e delle priorità di un piano o programma e deve influenzare il modo in cui essi vengono realizzati. In questo tipo di approccio, in cui il percorso di VAS è integrato al processo decisionale, l’oggetto della valutazione sono le criticità accertate, alle quali si applicano le strategie di piano per cercare di eliminarle, contrastarle e mitigarle.

01.a. Il Territorio

Il Comune di Vigasio si estende per 30,8 kmq nel settore sud ovest della Provincia di Verona, in territorio totalmente pianeggiante, attraversato da numerosi corsi d’acqua, tra i quali il più importante è il fiume Tartaro.

Vigasio fu importante come nodo di comunicazione, trovandosi sulla strada romana che congiungeva Mantova a Verona. Numerose armi ed utensili celtici sono state trovate nella zona, sono stati trovati in particolare una spada e una serie di tombe. Nei primi secoli dopo Cristo, il terreno era prevalentemente paludoso e solo i Frati Benedettini riuscirono a completare la bonifica. Nelle zone in precedenza occupate dalle paludi si insediarono successivamente le risaie.

Le prime notizie certe su Vigasio risalgono però al 1014, quando l’imperatore Enrico II stabilì che il territorio doveva appartenere all’abbazia di San Zeno di Verona. Vigasio ebbe sempre un’importanza strategica nella bassa veronese.

Questi comuni a sud di Verona per anni hanno subito una continua perdita di residenzialità fino all’inizio degli anni ’90.

Poi, la lenta saturazione della ZAI storica di Verona e l’uso delle aree periferiche della cintura hanno spinto, con il favore di un minor costo dei

terreni, nuove attività a collocarsi in queste zone favorendo una lenta ma progressiva rivalutazione insediativa.

Aveva quindi inizio un lento e progressivo recupero che portava a consolidare un costante e considerevole (per la zona) aumento della popolazione con quanto ad esso collegabile.

Da qui la necessità di dotarsi di un nuovo strumento urbanistico e successivamente altri di riqualificazione e rivalutazione di quanto esistente.

In particolare, il Capoluogo è sorto sulla strada di collegamento tra Mantova e Verona, così come più a nord la frazione di Forette, ed è attraversato dalla vecchia linea ferroviaria per Legnago oggi in disuso.

A nord ovest, nei pressi della frazione di Isolalta, il territorio comunale è tagliato in due, in direzione nord sud, dall'autostrada del Brennero.

I nuclei delle Frazioni non hanno dimensioni rilevanti mentre l'ambito riconducibile al Centro Storico del Capoluogo è di dimensioni territoriali estese.

Nel tessuto del Centro Storico non sono presenti elementi architettonici e storici di valenza notevole, tuttavia l'Istituto Regionale per le Ville Venete, con la sua nota del 15 Giugno 1995, prot. n° 1310, identifica alcuni edifici degni di particolare attenzione.

Nell'ambito del Centro Storico del Comune non vi è alcun edificio vincolato dalla Legge 1089 del 1939 sui Beni Architettonici e Ambientali, e dalle sue successive modificazioni e/o integrazioni.

L'“evento”, se così si può chiamare, è avvenuto con la scelta della Regione Veneto di collocare su un'area a cavallo tra i due comuni (Vigasio e Trevenzuolo) quello che nelle intenzioni dovrà diventare l'“Autodromo del Veneto” con tutte le attività complementari e compatibili contenute nel suo interno.

Sulla scelta di questa iniziativa, ma più che altro sulla nuova considerazione attribuita dal Progetto di adeguamento al P.A.Q.E. prodotto dall'Unione 5 Comuni, la Regione condivideva anche un altro progetto, quello relativo alla nuova area “Industriale, artigianale di espansione parco della logistica avanzata”.

01.b. Le azioni e gli obiettivi del “Piano”

L’articolazione dell’intero processo del “Rapporto Ambientale” e della “Valutazione di Incidenza”, vista la concomitante presenza sul territorio di due SIC oltre alle “Prescrizioni” indicate nel capitolo precedente, non può non prescindere da una organizzazione del quadro operativo per fornire l’opportuna chiarezza alla valutazione del documento di chiusura per la VAS del PAT di Vigasio.

L’ approccio alla valutazione ripercorre necessariamente le previsioni del “Documento Preliminare” nel quale sono indicati gli obiettivi che lo stesso intende perseguire.

Dal “Documento Preliminare”, suddiviso in due capitoli:

- Quadro legislativo di riferimento;
- “Il Documento Preliminare”;

E’ possibile condividere che:

- la premessa normativa condivide sia il “Quadro Legislativo” in atto, sia le indicazioni di valutazione, condivisione e tutela delle risorse ambientali presenti;
- questi comuni a sud di Verona per anni hanno subito una continua perdita di residenzialità fino all’inizio degli anni ’90. Poi, la lenta saturazione della ZAI storica di Verona e l’uso delle aree periferiche della cintura hanno spinto, con il favore di un minor costo dei terreni, nuove attività a collocarsi in queste zone favorendo una lenta ma progressiva rivalutazione insediativa. Da qui la necessità quindi di dotarsi di un nuovo strumento urbanistico e successivamente altri di riqualificazione e rivalutazione di quanto esistente. Aveva quindi inizio un lento e progressivo recupero che portava a consolidare un costante e considerevole (per la zona) aumento della popolazione con quanto ad esso collegabile.

Il “colpo grosso”, se così si può chiamare, è avvenuto con la scelta della Regione Veneto di collocare su un’area a cavallo tra i due comuni (Vigasio e Trevenzuolo) quello che nelle intenzioni dovrà diventare l’“Autodromo del Veneto” con tutte le attività complementari e compatibili contenute nel suo interno.

Sulla scelta di questa iniziativa, ma più che altro sulla nuova considerazione attribuita dal Progetto di adeguamento al P.A.Q.E. prodotto dall'Unione 5 Comuni, la Regione condivideva anche un altro progetto, quello relativo alla nuova area "Industriale, artigianale di espansione parco della logistica avanzata".

Due quindi i progetti la cui significatività travalica i confini amministrativi comunali. Di questi:

- 1) Per l'Autodromo.
- 2) Per la Zona Industriale Artigianale di espansione della logistica avanzata.

01.c. Il sistema ambientale

Il territorio comunale nella sua estensione da nord a sud presenta caratteristiche fisiche significative facilmente definibili "Risorse Ambientali".

A nord ovest, in prossimità del comune di Povegliano è ricompreso, in parte, nel SIC IT321008 i "fontanili" del sito natura 2000.

Brani tratti da: "Relazione tecnica di *Valutazione di Incidenza Ambientale* - SIC - I Fontanili di Povegliano" :

LOCALIZZAZIONE DEI FONTANILI ALL'INTERNO DEL SITO NATURA 2000 E NELLE ZONE LIMITROFE

Per un'analisi completa e dettagliata dell'area in esame è stato infatti necessario considerare non solo la parte di sito IT3210008 che ricade nel Comune di Vigasio ma anche alcuni fontanili limitrofi.

Come è evidente dalla Tav. 3 i fontanili del sito Natura 2000 che ricadono entro i confini del Comune di Vigasio sono 3 (identificati con i n. 2-3-4) e altri 3 (identificati con i n. 1-5-6) sono i fontanili che, pur ricadendo nel comune limitrofo, sono stati presi in esame in quanto funzionali alla

valutazione della porzione di sito comunitario ricadente dentro il Comune di Vigasio.

LA CARTA DELL' "Uso DEL SUOLO" ALL'INTERNO DEL SITO IT3210008

Alcuni sopralluoghi condotti sul posto e l'analisi della cartografia esistente hanno permesso di redigere la Carta dell' "Uso del Suolo" (Tav. 4) dalla quale emergono i seguenti "utilizzi" all'interno del sito IT3210008:

- 1) **Seminativi.** Si tratta di terreni coltivati a seminativo; le coltivazioni colture più diffuse sono quelle del mais, della soia, frumento ed orzo.
- 2) **Prati.** In questa categoria sono compresi i prati.
- 3) **Frutteti.** In questa categoria sono compresi i frutteti che tuttavia risultano poco rappresentati nelle zone limitrofe all'area IT3210008, e sono completamente assenti all'interno dell'area stessa.
- 4) **Orticole.** Colture orticole a pieno campo sono state rilevate entro i confini del sito Natura 2000 in parte nel settore più settentrionale e in parte a sud della frazione di Brognolo.

IL SITO IT3210008 "FONTANILI DI POVEGLIANO" SECONDO QUANTO RIPORTATO NELLA SCHEDA NATURA 2000

La zona identificata con il codice IT3210008 e denominata "Fontanili di Povegliano" è riportata sia nell'allegato A della D.G.R. n. 448 del 21/02/2003 come Sito di Importanza Comunitaria (SIC), sia nell'allegato A della D.G.R. n. 449 del 21/02/2003 come Zona di Protezione Speciale (ZPS).

UBICAZIONE DELL'AREA IDENTIFICATA CON IL CODICE IT3210008

La zona di interesse comunitario identificata con il codice IT3210008 e denominata "Fontanili di Povegliano", individuata nella cartografia allegata è ubicata nella zona sud-ovest della provincia di Verona.

La Regione Veneto ha segnalato e cartografato la citata area e l'ha inclusa nel sistema dei Biotopi della Rete ecologica "Natura 2000" dell'Unione Europea.

CARATTERISTICHE GENERALI E PRINCIPALI TIPI DI HABITAT COME RIPORTATO DELLA SCHEDA NATURA 2000

L'area si estende per ha 120 e appartiene alla Regione Biogeografica "Continente".

Il tipo di *habitat caratteristico* del sito individuato nella Scheda Natura 2000 e corrispondente a quello riportato nell'allegato I della Direttiva Habitat è il 3260 Vegetazione sommersa di ranuncoli dei fiumi submontani e delle pianure. Questo habitat presenta un valore di copertura del 20% sulla superficie del singolo sito e un grado di rappresentatività del tipo di habitat naturale sul sito, significativo.

Nella stesura cartografica dell'area soggetta a SIC, sono stati evidenziati i vincoli di tipo paesistico-ambientale di varia natura e riferimento:

1	⇒	NUCLEI RURALI E BENI CULTURALI E AMBIENTALI (ART. 10 L.R. 24/85)
2	⇒	VINCOLO AMBIENTALE - PAESAGGISTICO, AI SENSI L.S. 431/85
3	⇒	ZONA F10 - ZONE UMIDE - ZONA GHETTO
4	⇒	VINCOLO MILITARE - 1° ZONA
5	⇒	VINCOLO MILITARE - 2° ZONA
6	⇒	S.I.C. - IT3210008
7	⇒	ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO. ART. 47 - P.A.Q.E.
8	⇒	AMBITO PER IL PARCO REGIONALE DEL TARTARO E TIONE. ART. 94 - P.A.Q.E.
9	⇒	AMBITI DI RIEQUILIBRIO DELL'ECOSISTEMA. ART. 55 - P.A.Q.E.
10	⇒	CORRIDOIO DI DIFESA DALL'INQUINAMENTO ACUSTICO. ART. 47 - P.A.Q.E.
11	⇒	CAVE RINATURALIZZATE. ART. 66 - P.A.Q.E.
12	⇒	ZONA E2 - ZONA AGRICOLA (L.R. 24/85)

Nella Tavola 2/B il P.A.Q.E. evidenzia:

- art. 54 ⇒ Area esondabile
- art. 51 ⇒ Ambiti prioritari per la protezione del suolo
- art. 55 ⇒ Ambiti di riequilibrio dell'ecosistema
- art. 53 ⇒ Acque potabili e risorgive
- art. 47 ⇒ Corridoio di difesa dall'inquinamento acustico

Nella Tavola 3/B il P.A.Q.E. evidenzia:

- art. 61 ⇒ Ambiti di interesse paesistico ambientale
- art. 63 ⇒ Paleoalvei
- art. 66 ⇒ Cave
- art. 68 ⇒ Sguazzi e fontanili
- art. 92 ⇒ Parco fluviale della Pianura Veronese
- art. 94 ⇒ Ambito per il Parco Regionale del Tione

Per ognuno di questi articoli il PAQE individua:

- ⇒ L'ambito geografico di insistenza su tavole in scala 1:50.000.
- ⇒ Norme tecniche di attuazione contenenti:
 - a) *Inquadramento geografico e una prima descrizione della tipologia identificativa di indirizzo.*
 - b) *Direttive, come elenco delle indicazioni a cui attenersi per la formazione sia della norma di intervento e sia per la tipologia di analisi e la possibilità di intervento all'interno degli ambiti rilevati.*
 - c) *Prescrizioni e vincoli, per condizioni di intervento immediatamente operative.*

01.d. La difesa del suolo

La pianura veronese è costituita quasi interamente da alluvioni fluvioglaciali grossolane nei settori settentrionali degli sbocchi vallivi, che vanno rastremandosi verso sud entro depositi sabbiosi e limo-argillosi. Il comune di Vigasio interessa la fascia di transizione della media pianura, dove si realizza la graduale sostituzione dei materiali grossolani dell'alta pianura con i depositi sabbiosi, all'interno dei quali si intercalano lenti di argille e limi rappresentativi della bassa pianura.

La morfogenesi superficiale del territorio è da ricercare nei processi fluviali legati a fenomeni di sedimentazione ed erosione prodotta dai fiumi Adige, Tione, Tartaro e dagli scaricatori fluvioglaciali dell'anfiteatro morenico del lago di Garda. I processi hanno origine nel Pleistocene inferiore e sono tuttora testimoniati da ampie fasce depresse limitate da scarpate con altezza nell'ordine di qualche metro.

Le deboli variazioni altimetriche del territorio sono riconducibili agli interventi antropici, che hanno imbrigliato gli alvei all'interno di itinerari obbligati; in questo contesto il depositarsi di sedimenti grossolani sabbiosi ha rialzato gli alvei rispetto alla campagna circostante, nella quale durante le inondazioni decantavano sedimenti fini argillosi - limosi e torbosi.

La somma degli effetti dovuti alla sedimentazione dei corsi d'acqua con la compressità dei sedimenti fini, ha determinato la conformazione attuale con alvei pensili rispetto alle adiacenti aree depresse.

Dallo studio altimetrico della cartografia tecnica si sono individuate alcune aree depresse e altre rilevate rispetto all'andamento medio del piano campagna, con un dislivello contenuto.

Le forme attuali del paesaggio sono il risultato dell'intensa attività agricola, con le tipiche ribaulature dei campi e una organizzata rete di scoli e fossi che favoriscono il drenaggio delle acque superficiali.

Assetto idrogeologico

L'alimentazione degli acquiferi sotterranei è legata direttamente alle infiltrazioni delle acque meteoriche, indirettamente dalla ricarica laterale

nella fascia di conoide posta a monte e, almeno stagionalmente, dai corsi d'acqua. Un importante emungimento realizzato su tutti i livelli, si realizza mediante pozzi artificiali per scopi irrigui che modificano notevolmente il regime stagionale delle falde.

Il sistema idrico profondo è del tipo multifalda con falde sovrapposte. La ricarica delle falde più superficiali avviene ad opera dei fiumi che ne condizionano il livello freatico.

Studi idrogeologici a scala regionale evidenziano per la prima falda un deflusso sotterraneo che si sviluppa da NW verso SE. I gradienti della superficie freatica sono generalmente modesti.

Le isofreatiche costruite sulla base delle profondità rilevate nel settembre 1984 per la stesura del P.R.G., evidenziano la presenza di un ampio asse di drenaggio ubicato ad oriente di Vigasio con direzione circa NNW-SSE. I gradienti della superficie freatica variano tra il 5,0 ‰ e lo 0,8 ‰.

All'interno delle aree in esame la quota assoluta della falda presenta le seguenti variazioni:

QUOTA DELLA FALDA FREATICA

AMBITO	Quota (m s.l.m.)	
	Massima	Minima
Vigasio	36,0	33,0
Forette	38,5	37,5
Isolalta	40,5	38,0

Permeabilità dei terreni superficiali

L'infiltrazione efficace nei terreni superficiali, o permeabilità, è condizionata dai seguenti fattori:

- conducibilità idraulica dei litotipi;
- caratteri topografici del sito (altimetria e pendenza);
- profondità della falda;

- comunicazione con il sistema idrostratigrafico profondo.

Conducibilità idraulica (con materiale saturo): I materiali di superficie sono costituiti principalmente da ghiaie e sabbie e limi. Sono inoltre presenti materiali organici all'interno dei paleolavei dei fiumi Tartaro e Tartarello. Nel presente studio è stata considerata la permeabilità media del materiale entro i primi 1,0-1,5 m circa di profondità. La conducibilità idraulica orizzontale è generalmente superiore a quella verticale di uno o due ordini di grandezza. Mediamente i parametri in esame variano tra 10 alla -4 e 10 alla -9 m/sec.

Topografia e orografia dell'area: l'altimetria e la clivometria modificano in vario modo la capacità di infiltrazione dei terreni. In particolare nelle zone rilevate e con elevata clivometria si ha una riduzione dell'infiltrazione a favorire i deflussi superficiali verso le aree limitrofe. Allo stesso modo l'infiltrazione è ridotta nelle aree morfologicamente più depresse presenti all'interno del paleoalveo del Tartaro e del Tartarello. Al contrario aree pianeggianti e materiali drenanti consentono una discreta infiltrazione. Le quote del terreno all'interno delle aree in esame presentano le seguenti variazioni:

QUOTE DEL TERRENO

AMBITO	Quote del terreno (m s.l.m.)	
	Massima	Minima
Vigasio	39,0	35,0
Forette	43,5	40,0
Isolalta	42,1	39,7

Prossimità alla falda freatica: la vicinanza alla superficie freatica è condizionata sia dalla topografia del sito che dalle oscillazioni altimetriche stagionali. Una falda prossima alla superficie topografica, come si verifica nelle fasce depresse dei paleoalvei, riduce notevolmente gli assorbimenti

delle acque superficiali nonostante la presenza, nel sottosuolo, di litotipi con elevata conducibilità idraulica. Va inoltre ricordato che la abbondante e diffusa presenza di materiale fine facilita la risalita capillare rispetto al livello statico, con saturazione dei terreni per una fascia soprastante per alcuni metri.

Vulnerabilità idrogeologica

La vulnerabilità idrogeologica del territorio provinciale rappresenta il livello di rischio di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee nelle diverse porzioni di territorio.

La rappresentazione è la risultante tra la vulnerabilità integrata e la pericolosità: in particolare per il territorio del comune di Vigasio, si evidenzia come la pericolosità sia bassa nella zona meridionale, al di sotto della linea delle risorgive, mentre sia elevata nella zona a nord, quindi al di sopra della linea delle risorgive.

Inquadramento sismico

Per il comune di Vigasio, la massima intensità macrosismica associata è del 7° grado della scala MCS, in una classificazione che va dal 6° al 10° grado. Il territorio del comune di Vigasio è stato ascritto in una zona sismica di tipo 4 con ordinanza P.C.M. n° 3.274 (pubblicata in G.U. del 08 maggio 2003), cui corrisponde una accelerazione di picco orizzontale (ag) al suolo, con probabilità di superamento del 10% in 50 anni, tra 0,100g e 0,125g. l'accelerazione di ancoraggio dello spettro di risposta elastico è di 0,05g.

In relazione all'assetto morfologico pianeggiante, si possono trascurare fenomeni di amplificazione dell'intensità attesa in superficie, causati dalla focalizzazione delle onde sismiche e dall'interferenza costruttiva dei campi riflessi e rifratti dalle forme del rilievo.

Il PAT provvede alla difesa del suolo attraverso la prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali, accertando la consistenza, la localizzazione e la

vulnerabilità delle risorse naturali, individuando la disciplina per la loro salvaguardia.

In particolare sono state definite le aree a maggiore rischio di dissesto idrogeologico e di frana, in ambito collinare, le aree esondabili e quelle a maggiore rischio sismico.

Inoltre:

- definisce indirizzi e prescrizioni per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle zone eventualmente sottoposte a vincolo idrogeologico nelle aree urbanizzate o da urbanizzare;
- accerta la compatibilità degli interventi con la sicurezza idraulica del territorio, subordinando, ove necessario, l'attuazione di talune previsioni alla realizzazione di infrastrutture, opere o servizi per il deflusso delle acque meteoriche.

01.e. La tutela del Paesaggio Agrario

Il paesaggio che contraddistingue in comune di Vigasio è senz'altro quello agrario della pianura veronese, fortemente modificate nell'ultimo periodo.

Le campagne sono quelle che forse hanno subito negli ultimi anni le trasformazioni più vistose, o più facilmente osservabili da tutti.

Si tratta di campagne occupate e di colture abbandonate o sostituite da altre più redditizie fino a determinare un paesaggio agrario monocolturale e uniforme.

In particolare si sottolinea il dominio delle colture più produttive a livello 'industriale' e la riduzione delle tipologie di colture. Ma soprattutto si evidenzia un modello di sviluppo agrario, ormai del tutto simile a quello industriale, che ha spogliato il paesaggio agrario delle sue qualità paesaggistiche più pregiate: si può notare infatti la scomparsa della piantata padana, dell'assenza di separazione fra i campi coltivati e dell'omologazione della stessa campagna.

La campagna e il lavoro agrario hanno sempre avuto un ruolo fondamentale nella

costruzione dei nostri paesaggi e della benefica alternanza tra spazi abitati, spazi produttivi e spazi agricoli. Un lavoro che si è sempre dispiegato tra

un'aperta collaborazione con la natura da far fruttare e gestire e tra azioni di difesa da una natura ostile e minacciosa.

Le nostre campagne vedono oggi invece la progressiva sparizione dei campi chiusi, delle alberate e piantate padane, delle siepi dall'alto valore estetico e naturalistico, dei muretti e delle architetture campestri. La campagna veronese, parte anch'essa di quello splendido giardino diffuso del passato, lotta contro lo sfruttamento del suolo e contro gli insediamenti residenziali e industriali che vedono nelle sue distese ancora libere, a causa anche della negativa valutazione qualitativa dei suoi spazi, gli ambiti migliori di sfruttamento e di speculazione edilizia.

Una campagna di alto valore qualitativo, estetico, agricolo, culturale e ambientale è una campagna che ha maggiori possibilità di difendersi dalle aggressive trasformazioni.

Anche in questo ambito possono essere individuati alcuni concetti chiave. Diversificare le colture, coniugare peculiarità paesistica con peculiarità produttiva, salvaguardare le identità dei luoghi con paralleli processi di investimento economico, ripopolamento, progettazione sostenibile; restauro e riqualificazione delle grandi architetture agrarie (case di corte, cascine...); riqualificazione della campagna della pianura padana a difesa del paesaggio della zona e della qualità di vita degli abitanti; controllo della pianificazione urbanistica che preveda un ruolo attivo della campagna come parte integrante dei luoghi di vita delle popolazioni.

La L.R. 11/2004 ha nel suo nome “norme per il governo del territorio” quei contenuti che ben identificano il suo ambito operativo.

Il “territorio agricolo” riveste quindi, nelle norme generali, un ruolo strategico anche perché è in questo, e in particolar modo nella sua “Superficie Agricola Utilizzata”, quello spirito che percorre le azioni di tutta la riforma urbanistica, cioè: “compatibilità e sostenibilità”.

Ma il territorio agricolo è anche attività “primaria”, secondo le classifiche merceologiche, e quindi più di altre, che una volta trasformate rimangono tali, in equilibrio tra risorsa, redditività e garanzia di mantenimento di uno stato di decoro paesistico. Concetto questo centrato nelle premesse dell'art.50 lettera c - SAU della L.R. 11/2004.

L'importanza, quindi attribuita al territorio agricolo potrebbe all'apparenza mal concordare con il suo uso produttivo fatto anche di strutture ed infrastrutture che supportano sia l'attività che la redditività di chi vi opera e vive.

Ma il "mantenimento" del territorio, al pari del suo uso, sta diventando elemento di presidio e conservazione stabilmente in equilibrio fra redditività e capacità riconosciuta dagli organismi comunitari che ne favoriscono la sopravvivenza.

Certo l'agricoltura, specialmente in questi territori, costituisce un vero problema.

Le dimensioni di una azienda, specialmente se coltivata in modo estensivo, non costituiscono fattore sufficiente al suo mantenimento.

Per alcuni aspetti, colture intensive necessitano di notevoli infrastrutture di supporto: viabilità di facile accesso; logistica; centri agroalimentari ecc.

Vi sono poi, forse più importanti di tutti, gli indirizzi comunitari di contribuzione che a loro volta determinano le strategie economiche di sopravvivenza di una azienda.

Un altro vero problema, per le nostre aree agricole, il termine della contribuzione della Comunità Europea che scadrà nell'anno 2012. Anno che vedrà spostati i finanziamenti in agricoltura ad altri paesi di nuovo ingresso considerati svantaggiati.

L'art. 13, sempre dell'11/04, prevede altresì che il P.A.T.:

" Quale strumento di pianificazione che delinea le scelte strategiche di assetto e sviluppo per il governo del territorio comunale, da redigersi sulla base di previsioni decennali, fissi gli obiettivi e le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni ammissibili."

C'è un documento Regionale, *"Evoluzione delle Aziende Agricole nel periodo 1990-2000"* al Cap.7 - *Analisi evolutiva delle aziende agricole del Veneto*, con presenti sia il 4° che il 5° Censimento Generale dell'Agricoltura (1990-2000), e che benissimo fotografa la situazione che nel "Documento Preliminare" si sta cercando di delineare.

Dal Punto 8: *“Considerazioni conclusive”*

“ Un importante ostacolo all’insediamento di giovani imprenditori a capo di una azienda agricola che si affianca al difficile processo di sostituzione generazionale nelle aziende agricole venete evidenziato dalle analisi di questo lavoro, è rappresentato dalla mancanza di attrattività per la vita nelle aree rurali, oltre che per l’attività agricola in sé, percepita come eccessivamente faticosa, impegnativa e poco remunerativa. Un ulteriore elemento di svantaggio risiede nei fenomeni di spopolamento delle campagne, cui consegue in declino dei servizi alla persona, alla famiglia e alle imprese (scarsità di scuole, di trasporti efficaci, di attività ricreative ecc.); in sostanza, l’attuale qualità della vita in alcuni contesti rurali spingerebbe i giovani verso altre attività e dunque verso altri ambienti di vita e di lavoro.....
.....infine va ricordato che alle difficoltà specifiche dei giovani imprenditori si sommano i problemi più generali che interessano il settore agricolo, connessi soprattutto alla scarsa redditività, alle modeste prospettive di sviluppo e alle incertezze sul mantenimento degli strumenti di sostegno al settore previsti nell’ambito della PAC.”

Il riferimento all’età media è da mettere in rapporto alla durata delle previsioni del PAT e alle considerazioni della possibile durata in vita di un’azienda strutturata su questi presupposti.

Sempre dal testo art.50 lettera c - Sau - Legge 11/04, in riferimento al contenimento della SAU:

“ Si tratta comunque di contenere il fenomeno coerentemente anche con quanto enunciato nel Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 che, prefiggendosi quale obiettivo il consolidamento, la razionalizzazione e lo sviluppo delle attività rurali nel contesto economico, sociale e territoriale del Veneto, articola tre assi prioritari di sviluppo tra i quali:

- ⇒ la multifunzionalità agricola;
- ⇒ la salvaguardia e tutela dell'ambiente;
- ⇒ la salvaguardia del territorio rurale".

Tali finalità quindi, anche in coerenza con la L.R. n.40/2003 “Nuove norme per gli interventi in agricoltura”, per individuare azioni volte a favorire:

- ⇒ Lo sviluppo sostenibile mediante l'integrazione delle azioni dirette alla crescita delle imprese con azioni volte alla tutela dell'ambiente.
- ⇒ La riduzione degli impatti ambientali derivanti dall'attività agricola e zootecnica.
- ⇒ Il miglioramento e la valorizzazione degli elementi tipici del paesaggio.
- ⇒ La tutela delle risorse naturali.
- ⇒ La tutela della biodiversità degli ambienti rurali.

Certo, termini come sostenibilità, valorizzazione, compatibilità, biodiversità, ambienti rurali, elementi tipici del paesaggio, non possono che essere condivisibili ma spesso non si adattano ad azioni, ed altre terminologie, come “multifunzionalità agricola”, zootecnica intensiva, infrastrutturazione, strutture agricole e produttive destinate all'allevamento, insediamenti agroindustriali, serre fisse ed altro.

Anche per queste valutazioni è valido il termine “sostenibilità”, ma in termini di confronto economico, di tempestività delle iniziative, di forza contrattuale, e questo anche perché:

- ⇒ Il 40% degli occupati in agricoltura non lo sono a tempo pieno.
- ⇒ Le attività economiche integrative a quelle agricole (allevamento) comportano un “carico” complessivo sul territorio, di cui è importante stabilire portata e limite.
- ⇒ La diversificazione produttiva con colture intensive specialmente ortofrutticole richiedono il supporto di personale a occupazione saltuaria cui fornire vitto e alloggio.
- ⇒ Che la medesima diversificazione produttiva per essere competitiva deve essere supportata da una struttura agroalimentare di

concentrazione dei prodotti e da un efficiente sistema logistico di smistamenti.

Si ha come la sensazione, impotente, di non conoscere la sorte riservata al settore agricolo.

Incontri tenuti con imprenditori agricoli e rappresentanti di categoria hanno evidenziato un notevole sconforto sul futuro del settore ed alquanto avvilente la destinazione prevista dalla Comunità Europea (*Evoluzione dell'azienda agricola nel periodo 1990-2000 parte III punto 8 della Regione Veneto*), dove la normativa comunitaria relativa al sostegno dello sviluppo rurale tratteggia il ruolo dell'imprenditoria del settore attraverso una serie di iniziative connesse:

FORESTAZIONE, SORVEGLIANZA A E GESTIONE DELLE ZONE PROTETTE E DEI PARCHI, ALLA MANUTENZIONE DELLE INFRASTRUTTURE RURALI E CIVILI, ALLA GESTIONE DEI BENI CULTURALI, AI SERVIZI, AL TURISMO STAGIONALE.

Fra le varie speranze ed aspettative, la potenziale riconversione dei prodotti agricoli di culture estensive per la produzione di Bio carburanti o Biomasse, con i conseguenti problemi ambientali che queste attività possono produrre.

Il PAT quindi determinerà il limite quantitativo massimo della zona agricola da trasformare in zone con destinazione diversa da quella agricola.

Ma con il PAT si procederà (anche per quanto relativo al territorio agricolo):

- ⇒ all'acquisizione dei dati e delle informazioni per la costituzione del quadro conoscitivo del territorio comunale;
- ⇒ alla definizione delle innovazioni di varia natura;
- ⇒ al recepimento del SIC;
- ⇒ all'individuazione degli ambiti per la formazione dei parchi;
- ⇒ alla determinazione della SAU.

01.f. Il sistema insediativo residenziale

Nel capitolo andrà quindi sviluppato quanto relativo allo “sviluppo residenziale”, al dimensionamento della ATO, intesa come distribuzione delle previsioni in ambito territoriale, alla qualità dei servizi e alle previsioni infrastrutturali e dei servizi.

Per quanto relativo alle nuove previsioni si ripropongono i dati relativi all’andamento demografico e alle relative stime di crescita per i prossimi 10 anni.

L’evoluzione del dato residenti parte, significativamente dall’anno 1982 e vede una progressione pari a:

anno	abitanti n°	⇒	per un maggior n° di abitanti	pari al
1982	5.446	⇒		
1983	5.493	⇒	+ 47	+ 0,86 %
1984	5.571	⇒	+ 78	+ 1,41 %
1985	5.695	⇒	+ 124	+ 2,22 %
1986	5.719	⇒	+ 24	+ 0,42 %
1987	5.779	⇒	+ 60	+ 1,04 %
1988	5.801	⇒	+ 22	+ 0,38 %
1989	5.816	⇒	+ 15	+ 0,25 %
1990	5.845	⇒	+ 29	+ 0,49 %
1991	5948	⇒	+ 103	+ 1,76 %
1992	6.047	⇒	+ 99	+ 1,66 %
1993	6.116	⇒	+ 69	+ 1,14 %
1994	6.191	⇒	+ 75	+ 1,22 %
1995	6.204	⇒	+ 13	+ 0,20 %
1996	6.255	⇒	+ 51	+ 0,82 %
1997	6.336	⇒	+ 81	+ 1,29 %
1998	6.437	⇒	+ 101	+ 1,59 %
1999	6.477	⇒	+ 40	+ 0,62 %
2000	6.584	⇒	+ 107	+ 1,65 %
2001	6.719	⇒	+ 135	+ 2,05 %
2002	6.846	⇒	+ 127	+ 1,89 %
2003	7.052	⇒	+ 206	+ 3,00 %
2004	7.393	⇒	+ 341	+ 4,83 %
2005	7.793	⇒	+ 390	+ 5,27 %
2006	8.132	⇒	+ 339	+ 4,35 %

Il dato ISTAT della crescita demografica per gli ultimi 5 anni, 2002 - 2006, presenta un incremento medio pari al 3,87%.

Questo valore moltiplicato per i 10 anni della durata del piano porterebbe ad un aumento del 38,7% per un incremento complessivo pari a:

$$\text{Ab. } 8.132 \times 38,7\% = 3.147 = 11.280 \text{ ab.}$$

La dotazione complessiva di standard, distribuiti tra capoluogo e frazioni, di tipo c e d relativi alle attrezzature per il gioco, il parco e lo sport ammonta a complessivi mq. 522.400 che attribuirebbe ad ogni abitante una quantità pari a:

$$\text{mq. } 522.400 / \text{ab. } 11.280 = 46,31 \text{ mq/ab}$$

Vi sono altri fatti che consigliano, almeno in questa fase preliminare, di valutare l'incremento demografico con una certa attenzione.

Il primo: le indicazioni del "Piano d'Area" che all'articolo 13 (sistema aree produttive) della norma al comma 1 lettera g) cita che:

I Comuni di Erbè, Mozzecane, Nogarole Rocca, Trevenzuolo e Vigasio stipulano una convenzione di cui all'art. 24 della Legge 149/90 (indicazione fatta propria con l'attivazione dell'"Unione dei 5 Comuni" per la stesura di un unico progetto urbanistico definito e condiviso in due annualità) per le funzioni produttive e residenziali di servizio, con la quale si determinano le diverse fasi della progettazione, in particolare (appunto con la lettera g):

" la definizione delle dimensioni ottimali da attribuire ai necessari servizi alla popolazione residente all'interno del complessivo ambito produttivo in tal modo individuato, riconoscendo che tali localizzazioni potranno opportunamente individuarsi specificatamente all'interno dei Comuni di Erbè e Vigasio".

Il secondo: che sull'area a cavallo dei Comuni di Vigasio e Trevenzuolo la Regione ha individuato dove collocare l'"Autodromo del Veneto". Iniziativa sportiva alla quale vanno collegate attività funzionali e complementari al suo funzionamento ed al suo mantenimento.

Date queste due rilevanti premesse, l'incremento demografico, al di là di potenzialità indotte non ancora quantificabili fino all'entrata a regime delle iniziative, è certamente di difficile valutazione.

01.g. Gli Ambiti Territoriali Omogenei

Ai sensi della Legge Regionale n. 11/2004 (art. 13, comma k) il Piano di Assetto del Territorio “determina, per ambiti territoriali omogenei (ATO), i parametri teorici di dimensionamento, i limiti quantitativi e fisici per lo sviluppo degli insediamenti residenziali, industriali, commerciali, direzionali, turistico - ricettivi e i parametri per i cambi di destinazione d'uso, perseguendo l'integrazione delle funzioni compatibili”.

La suddivisione in ATO consente di esplicitare gli indirizzi principali del piano ed i parametri da rispettare nella successiva predisposizione del Piano degli Interventi che provvederà alla suddivisione in Zone Territoriali Omogenee.

La suddivisione del territorio comunale in ATO discende dall'analisi dei tessuti urbani in funzione della loro articolazione, rapportata alle risultanze della Valutazione Ambientale Strategica.

Fuori dalle zone consolidate si sono indicati modesti incrementi volumetrici prevedibili per:

- ampliamenti su edifici esistenti in aree ad edificazione diffusa;
- edifici non più funzionali al fondo;
- interventi possibili in area agricola.

Il PAT di Vigasio frammenta il territorio comunale in n. 7 ATO così suddivisi per particolarità aggregative:

- ATO n. 01 - che ricomprende la zona ad ovest dell'Autostrada, a confine con i comuni di Nogarole Rocca e Povegliano, con cui ha in comune la zona SIC dei Fontanili.
- ATO n. 02 - caratterizzata dal Parco della Logistica Avanzata.
- ATO n. 03 - a sud del Capuologo, è destinata all'Autodromo.
- ATO n. 04 - ambito territoriale che ricomprende tutta la zona est del territorio comunale, ed è una zona caratterizzata dalla destinazione agricola.

- ATO n. 05 - a nord del Capoluogo, con la frazione di Forette ed il suo intorno.
- ATO n. 06 - a nord - ovest del Capoluogo, con la frazione di Isolalta con il suo intorno.
- ATO n. 07 - il Capoluogo, con il territorio principalmente urbanizzato.

Importante, prima di procedere alla definizione delle suddivisioni delle ATO, evidenziare che (concetto già espresso in altri documenti allegati) il comune di Vigasio è interessato da rilevanti interventi, come Autodromo District Park, che il P.A.Q.E. ha scelto di collocare sull'area e di far condividere con il comune di Trevenzuolo in accordo con gli altri 3 comuni che hanno condiviso la pianificazione concertata con la Regione.

La vocazione dell'economia agricola che ha sempre caratterizzato le funzioni operative di queste aree troverà quindi, attraverso il complessivo valore aggiunto mutuabile nelle nuove iniziative, nuovi spunti, idee e concrete sinergie per rivalutare l'intero settore primario.

Le scelte che hanno quindi portato alla determinazione delle ATO hanno differito le tre sostanziali differenze date da:

- Nuclei abitati - capoluogo e frazioni;
- Aree agricole significative;
- Aree per "Programmi complessi".

Il dettaglio approfonditivo dello stato dei luoghi, operato dall'indagine geologica allegata alle tavole del P.A.T., ha confermato quanto nelle indicazioni del P.A.Q.E. riportate negli aggiornamenti cartografici del PRG vigente.

Nello stesso P.R.G. ulteriori particolari hanno specificato elementi di fragilità ed attenzione fino a rendere attuale il livello di pianificazione traslabile nel P.A.T..

Tra questi:

- vincoli militari - aree SIC - art. 74 (tutti di seguito riferiti al P.A.Q.E.) zone di interesse archeologico - art. 94 ambito per il parco Regionale del Tartaro Tione - art. 55 ambiti di riequilibrio dell'ecosistema - art. 54 aree esondabili - art. 63 paleoalvei - art. 52 limite meridionale della zona di

ricarica degli acquiferi - art. 61 ambiti di interesse paesaggistico ambientale
- art. 51 ambiti prioritari per la protezione del suolo - ecc.

Oltre a: manufatti da demolire - attività produttive da bloccare e/o trasferire - attività produttive fuori zona.

La sovrapposizione di tutti questi elementi è riscontrabile nei documenti del P.R.G. vigente adeguato a tutti gli aggiornamenti operati con le varianti approvate.

Visto il taglio che distingue le ATO, indicato e condiviso dai responsabili regionali, il dato ripartitivo dell'incremento demografico all'interno di queste viene raggruppato e contenuto nelle sole n°3 aree che ricomprendono i nuclei urbani.

Questo perché la divisione per specificità d'uso territoriale ha identificato parti di territorio in cui la presenza abitativa e i possibili incrementi sono alquanto minimi e ricomprendibili quindi nelle aree urbane di pertinenza.

Vengono quindi meno le quantità di incremento per le ATO n°1 - 2 - 3 - 4 pur mantenendo le indicazioni relative alle descrizioni ed alle singole strategie.

Le ATO n°2 e 3 comprendono rispettivamente il "Parco della Logistica" e l'"Autodromo". Queste aree denominate come Programmi Complessi, sono individuate dal P.A.Q.E. e già definite con P.U.A. approvati. Il dato di abitanti in esse contenute è minimo allo stato attuale, e viene ricompreso negli ambiti urbani di riferimento senza che per questi ultimi venga valutato il possibile incremento demografico all'interno del capoluogo, o frazione, di riferimento.

Ma per facilitarne la lettura le singole ATO vengono così sinteticamente definite:

- ATO 1 - Fontanili: area prettamente agricola, situata ad ovest della autostrada A/22, che conta al suo interno una modesta quantità di case sparse principalmente destinate all'uso dei suoli. L'area è interessata dalla presenza di parte del SIC IT 3210008 dei Fontanili di Povegliano e dalla fascia delimitante i margini del parco Regionale del Tartaro Tione. Una buona parte della stessa area è sottoposta alla presenza del vincolo

militare oltre alla fascia di rispetto stradale lungo la A22 del Brennero che la taglia da nord a sud.

- ATO 2 - Parco della Logistica: l'area comprende, oltre ad una modesta quantità di superficie agricola sulla quale, a margine della strada comunale per Nogarole Rocca ed il casello autostradale, trova sede un'attività agroalimentare con adiacenti capannoni avicoli, una modesta quantità di edifici per la conduzione dei rispettivi fondi e il progetto approvato per la costruzione del "Parco della Logistica". L'iniziativa, che conta l'approvazione del P.U.A. e della sua V.I.A. alla stesura della presente relazione non ha definito la "Convezione" con l'amministrazione comunale. Ancora: l'area è parzialmente attraversata da una bretella stradale in uscita dall'ATO n° 3 "Autodromo" che finisce, sulla planimetria, nel nulla. L'infrastruttura è stata inserita a seguito di un accordo con l'amministrazione provinciale che si è posta a coordinamento delle 3 importanti iniziative presenti tra i comuni di Trevenzuolo e Vigasio e dovrebbe, "la bretella", collegare il "Sistema infrastrutturale viabilistico" ad un futuro casello Autostradale "dedicato". L'area presenta inoltre i vincoli della fascia di rispetto autostradale, della fascia art.61 P.A.Q.E. e della fascia di rispetto della Fossa Gambisa.
- ATO 3 - Autodromo: l'iniziativa "Autodromo", nota da tempo discende sia dal P.A.Q.E. che dal D.G.R.V. per quanto relativo a destinazioni d'uso sia per standard operativi. Sia il P.U.A. che la V.I.A. hanno ottenuto le relative approvazioni. Manca la "Convenzione" ma ciò non toglie, essendo variante al P.R.G. approvata, che l'iniziativa trovi collocazione con perimetro proprio all'interno di un'ATO anche se le tavole S.A.U. non ne riportano traccia, appunto per la mancanza di convenzionamento. Tutta la fattibilità di quanto contenuto nel P.U.A. è regolata nella normativa del P.R.G. a cui si richiama pur senza riportarne il testo.
- ATO 4 - Madonna di Campagnamagra: grande e rilevante per interesse agro-economico area agricola ad est del capoluogo e a confine con Isola

della Scala e Castel d’Azzano. Area quindi ad esclusiva destinazione agricola sulla quale insistono “corti” censite per valenza paesistica e nuclei abitati prettamente destinati alla conduzione dei fondi. L’area, da nord a sud, nella sua interezza comprende: nel suo estremo confine a est la variante alla S.S. 12; per tutta la sua lunghezza è attraversata da corsi d’acqua significativi (Tartarello, fossa Baldona, fossa Giuliani) che determinano un continuo vincolo ambientale e paesaggistico oltre a connotare l’intera area da un punto di vista ambientale. Altri sono i vincoli compresi quelli di “cono visuale” segnalati per l’intera area, nell’ATO n°7. La parte sud è profondamente segnata dal fiume Tartaro che nel suo divagare attraversa da nord -ovest a sud-est l’intero territorio comunale.

- ATO 5 - Forette: (la descrizione delle prossime 3 ATO riguarda le aree dove è maggiormente presente l’edificato consolidato) frazione a nord del capoluogo seppur di modesta entità e dimensioni si presenta, al pari di Isolalta, come un’entità complessa ed autonoma nella mescolanza di destinazioni urbanistiche: residenza in zona omogenea “A” centro storico, zona di espansione residenziale, aree industriali, artigianali e direzionali commerciali di completamento dividono lo spazio ATO con aree agricole di contorno e aree vincolate da coni ottici e fasce di rispetto sul Tartarello. Ad ovest l’area confina con la linea ferroviaria da Verona per Isola della Scala: dismessa al funzionamento, ma armata, la linea potrebbe tornare in funzione con l’iniziativa dell’Autodromo come modalità di accesso complementare. Il P.A.T. vista l’autarchica modestia degli insediamenti non può non riconoscere una rilettura compensativa delle attività produttive oltre a modesti ampliamenti residenziali e servizi adeguati per qualità e dimensione.

A.T.O. 5	Stato Attuale	Carico aggiuntivo			PAT	
	Ab. n.	mc.	Nuovi ab.	Nuovi standard 30 mq/ab.	Ab.futuri n.	Standard futuri mc.
Residenziale	945	54.900	366	10.980	1.311	39.330

- ATO 6 - Isolalta: quasi fotocopia di Forette, senza nulla togliere ad eventuali rivendicazioni campanilistiche, per la frazione sono prevedibili le stesse linee di operatività della precedente. Sull'area è individuato un sito di interesse archeologico e a nord insiste il limite meridionale della zona di ricarica degli acquiferi.

A.T.O. 6	Stato Attuale	Carico aggiuntivo			PAT	
	Ab. n.	mc.	Nuovi ab.	Nuovi standard 30 mq/ab.	Ab.futuri n.	Standard futuri mc.
Residenziale	742	43.050	287	8.610	1.029	30.870

- ATO 7 - Vigasio Capoluogo: l'area ricomprende, a scala maggiore, la stessa articolazione di funzioni della frazione Forette. Proporzionalmente, e per quanto anticipato nel documento preliminare, al capoluogo spetta la funzione direttrice sia per quanto attiene i nuovi insediamenti residenziali, il potenziamento delle strutture di servizio e il riassetto organico delle aree produttive presenti nel comparto. Sull'area si concentrano un po' tutti i fattori di attenzione, dal fiume Tartaro che attraversa il capoluogo al Tertarello, alle varie fosse e alle aree agricole di pregio. Recuperabili però anche spazi privi di vincoli particolarmente riduttivi a ridosso di parecchie delle aree consolidate il che consente di valutare, su queste, il potenziale collocamento di nuovi insediamenti. Una particolare attenzione sarà posta sul completamento della lottizzazione Green Village. Consolidato, in tutti gli aspetti approvativi, il P.U.A. dell'area è stato attuato in minima parte ed i tempi per il completamento richiedono una revisione amministrativa che il P.I. verificherà in un quadro previsionale di breve termine. Una particolare rivisitazione, per una valorizzazione sia funzionale che architettonica, sarà normativamente operata all'interno delle aree a edilizia consolidata così come una rilettura per le aree produttive e le infrastrutture di servizio. In sostanza una ricucitura del complessivo tessuto là dove la

diversità di funzioni e di uso del suolo ha creato maggiori fratture e contrasti.

A.T.O. 7	Stato Attuale	Carico aggiuntivo			PAT	
	Ab. n.	mc.	Nuovi ab.	Nuovi standard 30 mq/ab.	Ab.futuri n.	Standard futuri mc.
Residenziale	6.445	374.100	2.494	74.820	8.939	268.170

Superficie totale del PAT

Mq.30.794.565

Ambiti Territoriali Omogenei di Vigasio

ATO 01 - "Fontanili"	mq. 4.069.569
ATO 02 - "Parco della Logistica"	mq. 3.400.086
ATO 03 - "Autodromo"	mq. 2.743.740
ATO 04 - "Madonna di Campagnamagra"	mq. 8.717.059
ATO 05 - "Forette"	mq. 1.824.346
ATO 06 - "Isolalta"	mq. 3.290.270
ATO 07 - "Vigasio - Capoluogo"	mq. 6.749.495

01.h. Le attività produttive

Con la variante n°14 si è rivisitato tutto il “Sistema Produttivo” del territorio comunale.

Prima dell’attivazione dell’Autodromo e dell’area della Logistica Avanzata, dettagliata nella normativa in assenza di un Piano Attuativo cui verificare la complessiva strutturazione, si riporta lo stato dell’edificabilità del settore.

Zone agroindustriali esistenti

Nel territorio sono presenti e operanti diverse attività del settore produttivo collegate con l’agricoltura ad essa riconducibile.

Questi ambiti sono stati localizzati uno a nord del territorio per una estensione inferiore a sei ettari e l’altro a sud del territorio.

Le attività presenti ed operanti si differenziano l’una dall’altra per merceologie di prodotti lavorati provenienti dall’agricoltura, prevalentemente le fasi di lavorazione interessano i processi di stoccaggio e conservazione dei prodotti agricoli, la loro preparazione, confezionamento, imballo e spedizione ai mercati di destinazione.

Nell’ambito insistono Aziende Agroindustriali specializzate nella conservazione ed elaborazione dei prodotti provenienti dall’agricoltura in particolare un’azienda adotta sistemi legati al metodo biologico (Reg. CEE 2092/91).

Vengono altresì riportati i dati sulla complessiva dimensione delle aree per attività produttive esistenti sul territorio comunale.

AREA	TIPO DI ZONA	MQ		TOTALE PROGRESSIVO
Capoluogo	D/1	45.600	+	
	D/1	21.700	=	
	Totale	67.300		mq. 67.300
	D/2	31.675	+	
	D/2	34.900	=	
	Totale	66.575		mq. 133.875
	D/5	133.000	=	
	Totale	133.000		mq. 266.875
	D/6	198.363	=	
	Totale	198.363		mq. 465.238
	P/A	72.400	+	
	P/A	73.000	=	
Totale	145.400		mq. 610.638	
Forette	D/1	24.750	+	
	D/2	8.400	+	
	D/2	13.000	+	
	P/A	51.600	=	
	Totale	97.750		mq. 97.750
Totale Generale				mq. 708.388

Non vengono previste nuove aree di tipo produttivo oltre a quanto già attuato e a quanto previsto, approvato e in via di definizione, fatta salva l'approvazione regionale.

Sarà necessario provvedere ad aggiustamenti a quanto già esistente ed in particolar modo per le attività artigianali per una miglior integrazione nel sistema economico locale.

Un'attenzione particolare ad alcune attività da tempo consolidate sul territorio ma che per tipo di lavorazione e collocazione non corrispondono più alle primarie motivazioni di inserimento.

In sostanza trattasi di attività produttive situate “fuori zona”, da trasferire.

In particolare la Soc. Avicola Pasquali.

Il loro spostamento potrebbe consentire la riqualificazione territoriale dei siti in cui si trovano alcuni dei quali particolarmente fragili per i vincoli ambientali su cui gli edifici insistono.

01.i. I servizi

Lo Schema Regionale indica rilevante l’individuazione dei punti del territorio ad elevata specializzazione e le “Funzioni Strategiche”.

Vigasio è un comune cresciuto attorno alla sua gente e le risposte in servizi sono sempre state fornite in rapporto alle loro esigenze.

L’accelerazione data dal Piano Regionale e dall’accoglimento approvativo delle due “funzioni strategiche”:

- ▶ Autodromo
- ▶ Centro logistico avanzato

comporteranno effetti preventivamente difficili da valutare.

Non di meno, in termini di servizi, alcune indicazioni di riequilibrio sono già state ipotizzate anche dal Piano Regionale e non solo.

Nei contenuti paesistici e di tutela del PAQE alcune indicazioni possono essere considerate di “servizio” anche se per specificità andrebbero riferite a:

- ⇒ valorizzazioni strategiche di tipo ambientale;
- ⇒ Iniziative a favore delle infrastrutture.

Il riferimento va a:

- ⇒ Art. 92 - Parco fluviale della pianura veronese
- ⇒ Art. 94 - Ambito del parco regionale del Tartato Tione.

L’accoglimento di queste Direttive regionali attiverà progetti sì di tutela, ma anche di rivalutazione della conoscenza di queste aree attraverso la formazione di percorsi di “immersione territoriale” sia di tipo pedonale che ciclistico e altro.

Servizi quindi di scala sovracomunale inseriti nei “progetti strategici” ma coordinati anche per le restanti parti del territorio comunale tra questi:

- ▶ Percorsi di collegamento tra Vigasio ed Isola della Scala lungo il Tartarello.
- ▶ Piste ciclabili di collegamento tra il capoluogo e le frazioni.
- ▶ Tutela e salvaguardia delle zone delle risorgive “Baldona” a “Campagna Magra” ed il suo collegamento ciclopedonale per cavalli all’interno del sistema.

Per quanto relativo alle normali esigenze abitative dell’attuale popolazione ed in previsione fino al complessivo insediamento della quantità di residenti previsti, l’attenzione va a:

- ⇒ Scolarità
- ⇒ Impianti sportivi
- ⇒ Iniziative settore sociale
- ⇒ Infrastrutturazione di nuove aree.

Il problema scolarità:

- ▶ “Si rende necessario precisare che lo standard relativo all’istruzione, catalizza nel Capoluogo la sua funzione medesima, in quanto le preesistenti strutture scolastiche (scuole Medie ed Elementari) localizzate nelle Frazioni, hanno perso già da tempo la loro funzione primaria: in questa realtà minori si è mantenuto solo lo standard pertinente i servizi prescolastici destinati ad asili nido e scuole materne...”

Lo stesso “programma triennale delle opere pubbliche 2007/2009” ha stanziato € 1.000.000 per l’ampliamento del plesso scolastico.

La complessiva previsione insediativi comporterà quindi una necessaria attenzione sull’evoluzione del problema.

Gli impianti sportivi sono una realtà del comune che già ora soddisfa la necessità dei residenti.

Per quanto riguarda le previsioni per i residenti e la loro crescita si prevede il potenziamento degli impianti situati a nord del capoluogo.

Per il settore sociale, oltre a quanto normalmente presente nelle attività amministrative, viene previsto l'ampliamento del centro disabili con servizi di tipo: centro diurno per anziani e probabilmente, assistenza di tipo "Dopo di noi".

In merito alle infrastrutture:

- ▶ “A livello di servizi il PAT valuterà l'individuazione di un'area finalizzata al parcheggio del cambio mezzi pesanti, caravan, camper e/o simili al fine di liberare le arterie viabilistiche del capoluogo e delle frazioni, che spesso trovano occupate dalla sosta di questi automezzi.
Tale area è ubicata tra la frazione di Forette e la frazione di Isolalta.”

In aggiunta a questo, l'Amministrazione valuta la necessità di dotare di maggiori parcheggi le nuove aree di espansione residenziale.

01.I. Il sistema infrastrutturale

Il quadro infrastrutturale, non solo per Vigasio ma per tutta l'area interessata dal Piano dei 5 comuni, in adeguamento al PAQE, è argomento quanto mai strategico e rilevante.

Le stesse iniziative strategiche per la loro attuazione necessitano di una potenzialità viaria la cui scala di riferimento è di tipo autostradale e non solo.

Esistono, per tutto il territorio, una serie di ipotesi tipo:

- ⇒ Autostrada Tibre
- ⇒ Casello "dedicato" sulla A22
- ⇒ Mediana

- ⇒ Potenziamento SS12
- ⇒ Grezzanella

e più specificatamente anche per una dimensione locale:

....obiettivo principale la riqualificazione della SP n° 53 direzione Mozzecane, la SP n° 25 direzione Trevenzuolo e la SP n° 24 direzione Isola della Scala, al fine di predisporre una rete viabilistica capace di ospitare in modo appropriato i futuri scenari che ricadranno su questa realtà territoriale.

All'uopo si ricorda la prossima realizzazione della SS.12, cioè la Grezzanella, i cui cantieri sono previsti nel 2004 e non meno importante la nuova e programmata arteria autostradale della Tirreno - Brennero la cosiddetta "Ti-Bre".

Quest'ultima inizierà con il casello di Nogarole Rocca, per uscire dal territorio veronese nel Comune di Valeggio sul Mincio per proseguire fino a Parma e da qui immettersi sulla Cisa.

Da ciò si evince come il territorio del Comune di Vigasio venga indirettamente interessato, in quanto pone questa realtà comunale in una stretta correlazione territoriale nella direzione Est-Ovest e non più solamente nella direzione Nord-Sud.

Questi eventi, avranno una notevole ricaduta relazionale e di mobilità, tanto da proiettare questa realtà territoriale nell'ambito di area vasta, come un nuovo polo urbano con una nuova centralità, poiché in stretta e diretta relazione con le direttrici dei capoluoghi limitrofi.

A livello localistico l'Amministrazione comunale ha attivato un Accordo di Programma con il Comune di Castel D'Azzano, in merito a due tracciati viabilistici, il primo ad Ovest della Frazione di Forette, arteria che by – passa la strozzatura della esistente viabilità mediante nuova bretella viabilistica che da Via Custoza proseguendo sino all'inizio di Via Tomelleri si diparte per posizionarsi a Nord della Località – Frazione di San Martino di Castel d'Azzano, mentre il secondo interessa il Territorio di Vigasio solo per un breve tratto a

Nord del Capoluogo ed in prossimità del rondò posizionato in Castel d'Azzano, all'altezza di Via Ciringhelli che da qui si immetterà sulla futura SS11, rafforzando e riqualificando la relazione nella direttrice Nord-Sud.

A Nord del Capoluogo è stata apportata la modifica viabilistica di un'arteria di connessione urbana, al fine di armonizzare la rete stradale esistente e riducendo il precedente tracciato viario in quanto molto dispendioso.

L'Amministrazione ha approvato (presa d'atto) una variante la n.19 relativa al "Progetto di Variante della SS12".

Il PAQE contiene un'altra ipotesi, per alcuni aspetti suggestiva, ma non tanto se se ne considera la strategicità in funzione della costruzione dell'Autodromo e il moderno armamento prima della sua dismissione d'uso: "la vecchia linea ferroviaria Verona - Isola della Scala - Bovolone, ecc.".

Il PAT valuterà con gli enti competenti la possibilità di riuso (o recupero) della linea ferroviaria, per una rivitalizzazione della stessa a metropolitana di superficie che diviene il sistema di trasporto metropolitano e della sua "cintura", correlato ed integrato alla pianificazione dei sistemi di trasporto urbano.

Questo progetto ferroviario rappresenta una delle priorità della riqualificazione urbana, per la sua integrazione fisica con il contesto urbano, e al tempo stesso è un nodo critico, per l'elevato costo delle opere di superamento della barriera ferroviaria.

In quest'ottica, Ferrovie dello Stato, Regione e attori pubblici e privati, grazie alla Variante di Dettaglio potranno avviare un programma negoziato che promuova con un Piano Attuativo la realizzazione della linea metropolitana con tutti i servizi necessari.

In particolare è prevista anche la realizzazione di una nuova stazione, concepita per garantire efficienti servizi alla clientela ed ai viaggiatori e per interagire al meglio con il contesto urbano e ambientale, diventando il principale "luogo -

cerniera” di interscambio fra le differenti tipologie di trasporto e quindi nuova “centralità” o “polarità” urbana.

01.m. La concertazione

L’art. 5 della Legge Regionale 11/2004 prevede che:

1. I Comuni, le Province e la Regione nella formazione degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, conformano la propria attività al metodo del confronto e della concertazione con gli altri enti pubblici territoriali e con le altre amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici coinvolti.

2. L’Amministrazione procedente assicura, altresì, il confronto con le associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi, nonché con i gestori di servizi pubblici e di uso pubblico invitandoli a concorrere alla definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche individuate dagli strumenti di pianificazione.

Nel quadro degli impegni assunti a seguito dell’attivazione delle procedure per la definizione del Piano di Assetto del Territorio, il comune di Vigasio ha individuato, tra le “associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi”, tre categorie di operatori prevalenti sull’area collegati alle maggiori attività:

- quella agricola;
- quella commerciale;
- quella produttiva.

La particolarità delle iniziative inserite nel comune con la condivisione del “Piano dei 5 comuni” previsto dal Piano d’Area del Quadrante Europa e, in particolar modo con l’attribuzione con legge regionale dell’indicazione di area dove collocare l’Autodromo del Veneto (a cavallo con il comune di Trevenzuolo) ha fatto sì che le valutazioni di tutte le categorie produttive esistenti e della popolazione abbiano, in modo diverso oltre allo stupore per

l'attesa degli eventi, completamente differito lo stato di fatto e dalle aspettative all'attivazione degli eventi produttivi previsti.

I settori coinvolti nella consultazione, sono rappresentati da associazioni di categoria che l'amministrazione ha convocato sia in fase preventiva, per la formazione del "Documento Preliminare", sia successiva, all'approvazione del documento, oltre aver inserito tutta la documentazione prevista dalla Legge Regionale sul sito del comune.

La fase di attivazione del PAT e della concertazione preventiva, data la modestia degli operatori rilevanti nel settore, viene articolata nell'arco del pomeriggio del 19 settembre 2006.

Vista l'importanza economica dell'agricoltura per l'intera area la partecipazione più rilevante è quella degli imprenditori del settore e dei rappresentanti di categoria.

Dall'incontro, e dalle valutazioni, emerge uno stato di cose e una previsione condivisa così sintetizzabile per:

Problematiche: mancanza redditività, mancata partecipazione dei giovani diversamente occupati o in part-time finché esiste la presenza dei conduttori anziani, invecchiamento addetti, perdita convenienza colture estensive, unica possibile sopravvivenza in settori specifici.

Possibili provvedimenti: riconversione produzioni estensive, sviluppo produzioni per grande distribuzione, mantenimento integrità della rete idrica del territorio.

In successione, l'incontro con le poche attività commerciali e produttive presenti. Per le prime la possibilità di sopravvivenza è stata legata all'attivazione dei grandi interventi presenti sull'area, mentre le seconde - solo n°3 con più di 15 addetti - lamentano la mancanza di sinergie con altre attività e il recupero di manodopera qualificata.

A seguito del parere favorevole n°136 del 12.11.2008 espresso dalla Commissione Regionale VAS sulla Relazione Ambientale allegata al "Documento Preliminare" per la redazione del PAT; e alla Delibera di Giunta Comunale n°2 del 13.01.2009 e n°37 del 03.02.2009 relative all'adozione del Documento Preliminare, all'accordo di Pianificazione ed alla trasmissione del Parere VAS; tutta la documentazione veniva inserita sul sito web del comune di Vigasio.

Inoltre il 21 aprile 2009 viene sottoscritto l'accordo di pianificazione, anch'esso consultabile on line sul sito del comune di Vigasio, con la Regione Veneto e con la Provincia di Verona.

Consolidato un indirizzo programmatico il 19 maggio 2009 viene rivolto, in orari diversi, l'invito alla concertazione con comuni, istituzioni ed enti pubblici, e successivamente, a professionisti, associazioni, attività produttive e imprese e a tutti i cittadini.

Cap. II - LIMITE QUANTITATIVO MASSIMO DI SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA TRASFORMABILE

Il calcolo della SAU è stato effettuato in ambiente GIS tramite fotointerpretazione e sopralluoghi.

La SAU rilevata per il comune di Vigasio è 2.535,73 ha, pari all'83,98% della superficie totale comunale.

	SAU Rilevata (HA)	STC (HA)	SAU/STC	indice di trasformabilità	Superficie Trasformabile (HA)
Vigasio	2.586,10	3.079,46	83,98%	1,30%	33,62

La SAU trasformabile in destinazioni non agricole viene calcolata secondo la metodologia predisposta negli atti di indirizzo (lettera C, art.50 comma 1) e successive modifiche.

Il metodo prevede in prima istanza la determinazione del rapporto SAU rilevata sulla superficie comunale (STC). Trattandosi di un comune di pianura, se il rapporto è superiore al 61,3% allora il tasso di trasformazione della SAU attuale sarà di 1,3%. Nel caso tale rapporto risulti inferiore al 61,3% il tasso di trasformazione sarà di 0,65%.

Alla luce della metodologia esposta la SAU trasformabile per il comune di Vigasio è la seguente: 33,62 ha.

02.a. La rete ecologica

Il PTRC evidenzia l'area interessata dei fontanili, che coinvolge la parte settentrionale del comune di Vigasio. Storicamente le attuali risorgive sono di origine artificiale e sono localizzate in settori che precedentemente non presentavano corsi d'acqua superficiali. La loro escavazione è avvenuta all'interno degli strati ghiaiosi e sabbiosi depositati dal fiume Adige alla fine dell'ultima glaciazione. Le teste delle risorgive arrivano ad una profondità di 4-6 metri dal piano di campagna fino ad intercettare la falda acquifera sottostante. In alcuni fontanili si possono osservare dei pozzi artesiani dai quali sgorga l'acqua della falda sottostante leggermente in pressione. Dalle risorgive partono le 'fosse' che portano l'acqua ad irrigare campi o risaie posti ad altitudini inferiori.

Le risorgive di Povegliano Veronese sono state "cavate", come si diceva allora, tra il XVI e il XVII secolo durante una vera "corsa all'acqua" per irrigare prati altrimenti aridi o anche per la realizzazione delle risaie.

Le fosse prendono, molto spesso, il nome dalla famiglia dei proprietari terrieri che le facevano realizzare.

Nel comune di Vigasio è presente l'area SIC/ZPS IT3210008 denominata "Fontanili di Povegliano". Tale area, a ridosso del confine nord occidentale, è attraversata dal Fiume Tartaro ed è racchiusa tra il Fiume Tartarello e la Fossa Liona.

Dall'area nucleo delle risorgive di Povegliano si dipartono, diagonalmente al comune, in direzione sud est una serie di corridoi ecologici principali che costeggiano i tre corsi d'acqua sopra riportati.

Con andamento da nord a sud, nella parte est del comune di Vigasio, troviamo un importante corridoio ecologico attorno alle Fosse Solarina e Graicella, che parte dalle risorgive che li hanno origine e si riunisce con il corridoio del Tartaro a sud-est del centro abitato.

03.a. L'analisi geologica e la compatibilità idraulica

Composta da una “Relazione di Compatibilità Idraulica” e da una “Relazione esplicativa della cartografia geologica” e da n°4 tavole in scala 1:10.000 di cui:

- Tavola 1 - Carta Geomorfologica;
- Tavola 2 - Carta Geolitologica;
- Tavola 3 - Carta Idrogeologica;
- Tavola 4 - Carta della Compatibilità.

Lo studio si propone lo scopo fondamentale dello studio di compatibilità idraulica è quello di far sì che le valutazioni urbanistiche, sin dalla fase della loro formazione, tengano conto dell'attitudine dei luoghi ad accogliere la nuova edificazione, considerando le interferenze che queste hanno con i dissesti idraulici presenti e potenziali, nonché le possibili alterazioni del regime idraulico che le nuove destinazioni o trasformazioni di uso del suolo possono venire a determinare. In sintesi, lo studio idraulico deve verificare l'ammissibilità delle previsioni contenute nello strumento urbanistico, prospettando soluzioni idonee dal punto di vista dell'assetto idraulico del territorio, dove, in particolare dovranno essere:

- Analizzate le problematiche di carattere idraulico;
- Individuate le zone di tutela e fasce di rispetto ai fini idraulici ed idrogeologici;
- Dettate specifiche discipline per non aggravare l'esistente livello di rischio;
- Indicate tipologie compensative da adottare nell'attuazione delle previsioni urbanistiche.

03.b. L'analisi agronomica e ambientale

Attraverso un approfondimento operato con: una “Relazione di commento alle analisi agronomiche ed ambientali” e n°5 tavole di cui:

- Tavola 1 - Determinazione della SAU;
- Tavola 2 - Copertura del suolo agricolo;
- Tavola 3 - Rete ecologica;
- Tavola 5 - Carta degli insediamenti zootecnici;

per la definizione di:

- aspetti operativi per l'elaborazione delle tavole;
- calcolo della SAU;
- copertura del suolo;
- vincolo destinazione forestale e categorie forestali;
- progetto rete ecologica.

03.c. L'informatizzazione e il Quadro Conoscitivo

Il Quadro Conoscitivo del comune di Vigasio è una banca dati che costituisce la base per tutta la documentazione inserita nel PAT, è aggiornato al 16 dicembre 2009 e costruito secondo le specifiche REV. 06 del 5 giugno 2007.

La documentazione è suddivisa in diverse tematiche generali, che a loro volta sono suddivise in altre sotto tematiche più particolari:

- a_Cartografia: contiene l'aggiornamento della CTRN e dei confini amministrativi del territorio in oggetto, secondo le specifiche tecniche, e costruita attraverso l'analisi dell'ortofoto e delle pratiche edilizie comunali; gli shape files ivi contenuti fungeranno da base per le ulteriori informazioni presenti nelle altre cartelle;
- b_Progetto: contiene files in formato shape e pdf dei quattro elaborati del PAT;
- c_Quadro Conoscitivo: contiene tutte le informazioni necessarie alla conoscenza del territorio oggetto di analisi, siano esse riportate da altre fonti ufficiali o prodotte dall'amministrazione comunale. Tali informazioni sono utili e necessarie all'elaborazione dei files della cartella d_Progetto;
- Relazioni Elaborati: contiene tutte le relazioni tecniche e gli elaborati del PAT non compresi nella cartella b_Progetto. In particolare troveranno collocazione in tale cartella il Rapporto Ambientale della VAS, elaborati e relazioni delle analisi geologiche e agronomiche.

03.d. La Valutazione Ambientale Strategica - Rapporto Ambientale

La Commissione Regionale VAS, con parere n. 61 del 12 Giugno 2008, esprimeva parere positivo sulla Relazione Ambientale allegata al Documento Preliminare per la redazione del Piano d'Assetto del Territorio del Comune di Vigasio.

Le prescrizioni che seguivano, dettagliavano la procedura per meglio approfondire e definire il punto primo del documento prodotto dalla commissione per: "Meglio comprendere l'iter logico di valutazione del Piano" trasmesso all'Urbanistica per l'opportuna condivisione.

Terminato, ora, tutto il processo di condivisione sul PAT, è possibile, nel "Rapporto Ambientale" e nella complessità della sua articolazione, *"valutare il ruolo che la VAS ha svolto durante la fase di elaborazione in ordine all'individuazione degli eventuali scostamenti delle dinamiche in atto rispetto alle previsioni del Documento Preliminare stesso. Fornendo indicazioni circa le alternative possibili quali esiti del pubblico confronto e degli approfondimenti conoscitivi"*.

Nel suo sviluppo "Circolare" il "Rapporto" si riaggancia al suo schema iniziale di riferimento (D.L. n.4/2008 allegato Primo) consentendo di anticipare, schematizzandole; delle conclusioni che l'intero processo ha messo in evidenza.

Il "Rapporto Ambientale" verrà articolato sviluppando argomenti ricompresi tra:

- "Prescrizioni al Parere Positivo n.61 del 12 giugno 2008"
- Allegato Primo al D.L. n.4/2008
- Il documento interno VAS.
- L'art. n.5 del DPR 357/1997 per la Valutazione d'Incidenza Ambientale.

"In corsa" vista la definizione del "Rapporto" del DGR n. 791 del 31/03/2002.